



Il potenziale educativo dell'esperienza liturgica

di Emanuele Mameli*

Quale il ruolo della liturgia nei percorsi di iniziazione cristiana che accompagnano i bambini e i ragazzi delle nostre parrocchie verso la vita di fede? Risulta adeguata e pertinente la formazione liturgica dei catechisti? Come saper educare alla celebrazione della domenica e allo spirito della liturgia? Pregare e celebrare sono esperienze di fede relegate a qualche occasione e riferite maggiormente solo alla Messa domenicale?

Interrogativi come questi, e non solo, hanno trovato spazio nel convegno che l'Ufficio ca-

techistico diocesano, in sintonia con quello liturgico, proponendo ai catechisti, ai parroci, genitori e animatori parrocchiali all'inizio del nuovo anno pastorale 2017-2018. Un tema, quello del rapporto tra liturgia e catechesi nell'iniziazione cristiana dai 7 ai 14 anni, difficilmente approfondito e coniugato nei recenti appuntamenti formativi e pastorali.

Eppure la liturgia domenicale, ad esempio, per la maggior parte dei bambini e dei ragazzi, dei genitori e dei volontari parrocchiali, costituisce pressoché l'unico mo-

mento di «vita liturgica» nella comunità credente.

Dalle esperienze raccolte in molte occasioni formative nei gruppi catechistici parrocchiali, emerge che non sempre nell'incontro settimanale i catechisti hanno la possibilità, il tempo e gli strumenti necessari per aiutare i ragazzi a cogliere il significato dei segni e dei simboli che abitano la celebrazione. Ne consegue, inevitabilmente, un senso di smarrimento e di palese noia che, sia i più piccoli sia i ragazzi, esprimono nei confronti della Messa e della celebrazione in genere.

Anche la dimensione della preghiera comunitaria, come anche quella personale, rischiano di essere recepite come dovere, ripetitività circoscritta alle parole-formule da dire, se non c'è un'adeguata introduzione, vissuta e condivisa, alle molteplici espressioni con cui il credente si pone davanti a Dio. Laddove, invece, i catechisti e l'intera comunità propongono esperienze educative di iniziazione alla preghiera, di intensa e partecipata vita liturgica e celebrazioni aperte alla fraternità, preparate dal desiderio dell'incontro con Cristo e significative per la vita nuova nella quotidianità, allora anche i bambini e i ragazzi scoprono la bellezza e la gioia dell'ascolto della Parola e l'ineguagliabile profondità di mettersi con

gratuità e disponibilità davanti a Dio, l'Unico capace di riempire la vita.

L'obiettivo del Convegno è stato quello di far emergere, con semplice ma feconda insistenza, quali sono i criteri fondamentali della liturgia nella catechesi, facendo emergere la riflessione sul ruolo e coinvolgimento della famiglia a partire dalla liturgia, e dando voce alle concrete esperienze con cui, anche nelle nostre comunità, catechesi e liturgia si integrano pienamente nel servizio dell'evangelizzazione e dell'edificazione della fede. Il percorso tematico del convegno, accanto al racconto di esperienze liturgiche significative maturate in alcune comunità parrocchiali e finalizzate al coinvolgimento celebrativo dei ragazzi e delle famiglie, ha potuto contare sul prezioso contributo di esperti sia sul versante liturgico che catechetico.

A tutti, catechisti, sacerdoti ed educatori, pienamente inseriti nella comunità cristiana, è ben chiaro quanto decisivo sia il potenziale educativo della celebrazione sia per i plurimi linguaggi che interpellano il cuore, la mente, i sensi corporei e psichici, come anche per le sue specifiche esigenze comunitarie.

*Direttore Ufficio catechistico diocesano

In evidenza

2

Convegno catechistico

La liturgia e la catechesi devono camminare di pari passo nel percorso di iniziazione cristiana



Territori

3

Guasila: urgenti i lavori alla chiesa

Il capolavoro architettonico del Cima necessita di interventi rapidi. Siglato un protocollo tra Comune e Università di Cagliari



Chiesa sarda

4

Al via l'anno della Teologica

Il 2 ottobre l'inaugurazione con la Messa e la consegna dei diplomi. Il 3 l'inizio delle lezioni



Cultura

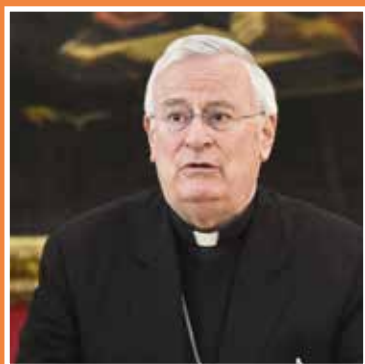
11

Al Lirico Le nozze di Figaro

L'opera mozartiana è piaciuta a critica e pubblico. Ironia e capacità degli interpreti hanno caratterizzato la messa in scena



Bassetti: «I cattolici impegnati nel sociale uniscano il paese»



«In Italia servono cattolici che sappiano rammendare il tessuto sociale dell'Italia con prudenza, pazienza e generosità. Che sappiano unire il Paese e non dividerlo, o peggio dividersi tra "cattolici della morale" e "cattolici del sociale".

È il forte appello lanciato nella prima prolusione del cardinale Gualtiero Bassetti in qualità di presidente della Cei. «La dignità della persona umana - ha detto il cardinale - non è mai calpestabile e deve essere il faro dell'azione sociale e politica dei cattolici».

Nella sua prolusione spazio anche ai temi della mi-

grazione. «Non ci si può prendere cura dei migranti e dei poveri - ha detto - per poi dimenticarsi del valore della vita», o al contrario, «farsi paladini della cultura della vita e dimenticarsi dei migranti e dei poveri, sviluppando in alcuni casi un sentimento ostile verso gli stranieri».

Quattro gli ambiti da non disertare: il lavoro, i giovani, la famiglia e le migrazioni.

Tra le richieste, una «nuova cittadinanza» per i migranti che nascono in Italia e il «fattore famiglia» per contrastare la denatalità. Un «No» secco a «cultura della paura» e alla xenofobia. «Accogliere è il primo gesto, ma poi - come ha detto il Papa sull'aereo di ritorno dalla Colombia - servono "prudenza, integrazione e vicinanza umanitaria", responsabilità nel salvaguardare i diritti di chi arriva e i diritti di chi accoglie. «A noi - ha concluso - interessa che l'Italia diventi un Paese migliore».



Nel momento in cui andiamo in stampa è giunta la notizia che S. E. Monsignor Arrigo Miglio ha ricevuto la comunicazione della proroga del suo ministero come Arcivescovo della diocesi di Cagliari per altri due anni. La redazione de «Il Portico» si felicita e augura buon proseguimento di servizio nella nostra Chiesa.

La liturgia è un dono di Dio da vivere in comunione con il Signore

Secondo monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, tutti i cristiani sono chiamati a crescere nella formazione liturgica

* DI ROBERTO COMPARETTI

L'ambito liturgico riguarda tutti i cristiani. Così monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, parla del tema del convegno diocesano su catechesi e liturgia. «È necessario - dice - vivere con consapevolezza la celebrazione liturgica. Quando parlo di consapevolezza non mi riferisco solo alla comprensione intellettuale, e quindi a sapere come si svolge il rito, quale sia il significato dei simboli liturgici. Questa è una visione riduttiva, seguita negli scorsi decenni. Oggi, con uno sguardo un po' più critico, si può dire che questa visione è necessaria ma non è sufficiente, perché non è importante solo capire la celebrazione ma saperla vivere per quella che è. Prima ancora di un'azione compiuta dagli uomini, la liturgia è un dono che viene da Dio».

Si tratta di vivere la liturgia come un dono?

Significa viverla come un'esperienza di comunione e di incontro con il Signore. Il convegno di quest'anno ha cercato di mettere insieme la sensibilità liturgica con il percorso catechistico, in particolare quello dell'iniziazione cri-

stiana. La crescita della consapevolezza della liturgia non riguarda solo i ragazzi e i bambini che percorrono il cammino di iniziazione cristiana ma tutti i fedeli. Si tratta di aprire un percorso formativo alla liturgia: non si nasce "iniziati" alla liturgia ma c'è un percorso di iniziazione che è dato da vari ambiti.

Quali sono?

Il primo è quello dato dalla liturgia stessa, ovvero si impara a celebrare celebrando. Faccio un esempio: un bambino impara il segno di croce, e facendolo impara che c'è un Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Non c'è bisogno di insegnargli prima la Trinità in modo che poi possa farsi il segno di croce. Si impara a pregare pregando, così per i contenuti della fede. Questo è il primo dato: la prima formazione alla liturgia è la celebrazione stessa della liturgia. C'è poi il secondo ambito che si rifà al percorso di iniziazione cristiana. Qui la formazione si fa attraverso la preghiera, la conoscenza del Bibbia, della storia della salvezza, del Credo e dell'inserimento nella vita comunitaria. Anche questo fa parte della formazione cristiana: imparando a esercitare la carità e la missione si impara anche a pregare.



Bambini a Messa

E si partecipa meglio alla liturgia?

Certo, la liturgia con le preghiere, il canto, le posizioni del corpo, i riti, sono elementi che ci permettono di partecipare alla comunione con Dio e questo non dovremmo mai dimenticarlo. I riti sono importanti perché sono la strada per entrare in comunione con Dio ma non sono tutto, altrimenti si assottigliano i riti e così facendo si fa teatro o spettacolo religioso ma non si entra in comunione con Dio.

Una consapevolezza che deve ri-

guardare tutti i cristiani.

Ci sono tante esperienze che raccontano come l'esperienza dell'iniziazione cristiana sia portata avanti da tutta la famiglia: genitori, figli e comunità cristiana che, insieme, crescono nella fede e attraverso questo percorso entrano in relazione con la celebrazione liturgica in tutti i suoi aspetti, soprattutto con l'Eucaristia domenicale, e quindi tendendo verso una maggiore comunione con Dio.

Questo è ciò che dal convegno catechistico è emerso come percorso per il prossimo futuro.

Dalla parrocchia di sant'Elena un'esperienza capace di coinvolgere famiglie, bambini e ragazzi

L'Eucaristia domenicale va celebrata con gioia

Una liturgia partecipata con decoro e semplicità rivolta in modo particolare alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi. È questo uno dei punti forti dell'esperienza dell'iniziazione cristiana che la comunità di Sant'Elena a Quartu propone. «L'esperienza della liturgia domenicale - racconta il vice parroco don Davide Collu - vissuta e partecipata permette a chi ne fa parte di creare un clima di gioia, accoglienza e con-

divisione in ascolto della parola e dell'eucarestia».

Prima regola, semplicità: «La messa dei bambini - prosegue don Davide - è caratterizzata da un linguaggio vicino a loro: dai canti all'omelia. I piccoli diventano protagonisti: ogni classe, a turno, anima la Messa, prepara un cartellone sul Vangelo domenicale, la preghiera dei fedeli mentre i genitori si preparano per le letture».

Il lavoro inizia durante gli incontri

del catechismo: «Nel nostro progetto catechistico - continua il giovane sacerdote - la liturgia ha un ruolo fondamentale. Cerchiamo spesso di parlare della struttura della Messa, soprattutto attraverso la spiegazione dei segni e i riti. Diversa è l'esperienza dei ragazzi delle medie. Già da qualche anno stiamo sperimentando la Messa in oratorio, il sabato sera subito dopo il catechismo, per legare a quell'ambiente di festa e di gioco un momento forte di preghiera e avvicinamento alla vita cristiana».

Le famiglie della comunità parrocchiale rispondono in maniera positiva malgrado i tanti impegni. I bambini delle classi di catechismo partecipano con piacere alla Messa, rispondono alle domande che il sacerdote pone loro durante l'omelia e si incuriosiscono per quello che viene detto nelle letture domenicali. Insieme ai bambini e alle famiglie, un altro riferimento per la vita parrocchiale sono i catechisti. Lavorano insieme ai sacerdoti per mettere in pratica il progetto catechistico parrocchiale, nato due anni fa, che unisce gli obiettivi dei catechismi della Cei con quelli

trasversali della realtà di Sant'Elena: liturgia, giovani, oratorio e famiglia. «Uno degli aspetti che i catechisti curano maggiormente - afferma il viceparroco - è quello delle tappe celebrative, momenti specifici per ciascun gruppo-classe con la consegna del Padre Nostro, del Credo e del Vangelo. Un percorso che comprende un approfondimento tematico durante gli incontri di catechismo, un ritiro oratoriale e la celebrazione della consegna durante la messa comunitaria».

Al progetto catechistico della parrocchia partecipano anche le realtà associative come l'Agesci e l'Azione Cattolica, impegnate nel vivere la celebrazione domenicale insieme alla comunità parrocchiale che quest'anno lavorerà sul tema della Comunione ed Eucarestia: «Vorremmo dare alla nostra realtà così ampia - conclude don Davide - la consapevolezza di essere una grande comunità in cammino, per vivere la fede e riportare Gesù Cristo al centro di ogni annuncio nei bambini, nei ragazzi e nelle famiglie».

Andrea Matta



L'apertura dell'anno catechistico a Sant'Elena

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Mattia Casini.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile

diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Emanuele Mamei, Christian M. Steiner,
Tore Ruggiu, Giulio Madeddu,
Maria Grazia Pau,
Andrea Matta, Alberto Macis,
Matteo Piano, Maria Irene Secci,
Raffaele Pisu, Alessio Faedda,
Giovanna Benedetta Puggioni

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 27 settembre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Lavori urgenti per la chiesa dell'Assunta a Guasila

Un malato bisognoso di cure immediate. La chiesa della Beata Vergine Assunta di Guasila ha necessità di interventi rapidi dopo le prime verifiche dalle quali sono emerse fessure visibili a occhio nudo e diverse infiltrazioni. Un sopralluogo è stato già effettuato da parte della Soprintendenza dei beni culturali ed è stato informato il Ministero. Da qui è partito l'iter attraverso il quale si è giunti alla sigla di un accordo tra il comune di Guasila e il Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e architettura dell'Università di Cagliari. Un finanziamento regionale di 180.000 euro è stato messo a disposizione, ma è probabile che non basterà per tutti gli interventi.

La chiesa di Guasila è uno dei tesori architettonici della Sardegna, un capolavoro progettato nel 1839 da Gaetano Cima. Sistemata sulla collina, è la prima immagine che colpisce quando si entra in paese. Forma circolare che addolcisce e racchiude una pianta ottagonale, punteggiata da pilastri e colonne che sorreggono la cupola. «Per i guasilesi – ha detto la sindaca Paola Casula – il santuario è fonte di orgoglio e ha un grande valore affettivo della Beata Vergine Assunta». La chiesa, edificata tra il 1842 e il 1852, all'interno è ricca di marmi e decorazioni pittoriche, semplici nell'esecuzione ma di straordinario effetto. La cupola ha motivi geometrici e floreali a spicchi che, dalla base della volta, raggiungono il suo centro, concludendosi in un lanternino. Due cappelle maggiori, una dedicata alla Vergine Assunta dormiente, secondo l'uso greco-ortodosso, l'altra dedicata al Cristo morto, simulacro attribuito a Lonis di Senorbi (1700), di pregevole fattura, accompagnano l'altare maggiore.



Alberto Macis

Conclusi domenica scorsa i festeggiamenti in onore della Madonna della Difesa

A Donori devozione per «sa Defenza»

Accade spesso, nelle nostre comunità parrocchiali, che la festa più sentita e partecipata non sia quella per il patrono. Anche Donori non fa eccezione a questa sorta di «regola». E così la festa del mese di settembre per la Madonna della Difesa supera, per così dire, quella per il patrono san Giorgio, vescovo di Suelli. Ha il suo centro nella chiesa campestre, posta a ovest rispetto al centro abitato, ma da esso non molto distante. Detta in limba «sa Defenza», la Madonna, invocata sotto questo titolo dai donoresi, è festeggiata per oltre una settimana ogni terza domenica del mese di settembre.

Le fonti testimoniano che la piccola chiesa venne costruita nel 1732, ma attorno alla sua costruzione proliferano differenti teorie e leggende. Secondo alcuni sarebbe stata realizzata da un bandito barbaricino che, fuggito alla cattura, sceglie come rifugio una collina di Donori nelle cui vicinanze costruisce la chiesa dedicandola alla Madonna. Altre testimonianze, più documentate, evidenziano che fu un proprietario terriero a volerne



La processione della Vergine

l'edificazione quando il suo gregge, con il pastore, furono salvati da un evento alluvionale.

Al di là di come siano andate esattamente le cose è fuori discussione che la festa è particolarmente attesa da tutti i donoresi. I festeggiamenti cominciano quattro giorni prima della terza domenica di settembre con il triduo, presieduto dal parroco don Fabrizio Pibiri, scandito dall'adorazione eucaristica, dalla recita del rosario, sia in chiesa sia nel sagrato, e dalla Messa nella chiesa parrocchiale. Il sabato invece, dopo la Messa

solenne, si svolge la processione del simulacro della Madonna della Difesa verso la chiesa campestre, dove la domenica si susseguono le celebrazioni religiose.

La conclusione dei festeggiamenti è prevista il lunedì con il rientro del simulacro nella chiesa parrocchiale. La domenica successiva invece, in coincidenza con l'ottava, la festa prosegue con una seconda processione, questa volta all'interno del centro abitato e la Messa che suggella i festeggiamenti per la Madonna della Difesa.

Andrea Pala

Santa Greca richiama numerosi fedeli

Centinaia le persone giunte da tutta l'Isola per la festa

Il consueto bagno di folla ha contrassegnato le celebrazioni in onore di santa Greca lo scorso fine settimana. Due i momenti più attesi: l'incontro di sabato tra la reliquia e il simulacro della Santa e quello di martedì quando statua e reliquia vengono nuovamente separate.

Il culto verso questa santa è particolarmente sentito dai decimesi ma anche dai cagliaritani che partecipano numerosi sia alla celebrazioni che ai festeggiamenti civili.

C'è poi un ulteriore particolare che contraddistingue la festa: è la partecipazione di numerose persone che giungono da altre parti dell'Isola.

Ci sono fedeli che giungono anche dal Nord Sardegna così come dal Sulcis Iglesiente, a testimonianza di come sia esteso il culto alla giovane ragazza di famiglia greca, martirizzata per decapitazione nel 304 d. C. durante le persecuzioni dell'imperatore romano Diocleziano.

Le processioni per le vie del centro sono partecipate da tantissimi fedeli che seguono il simulacro e la reliquia: sia quella di sabato che quella di lunedì.

La chiesa dedicata alla Santa, oramai santuario per decreto del Vescovo del maggio 2016, è meta continua di fedeli nell'arco dell'intera giornata, e in tanti si avvicinano al sacramento della riconciliazione.

Quella di settembre è una delle tre feste dedicate alla giovane martire.



La festa di santa Greca

Infatti la celebrazione di maggio è dedicata al martirio della compatrona del paese, mentre quella di gennaio ricorda la nascita e anticipa i grandi festeggiamenti dei giorni scorsi con l'incoronazione.

Ma, dopo la festa, i devoti più cari alla Santa continuano a celebrare altri riti nella chiesa a lei dedicata: fino a domenica, la mattina presto, una messa e lodi a Santa Greca, mentre in serata l'adorazione, la recita del rosario, la Messa i vesperi e la Benedizione eucaristica.

I. P.

Sinnai ha celebrato solennemente i santi medici Cosma e Damiano

La processione di martedì scorso ha concluso i festeggiamenti in onore dei due medici santi. Particolarmente sentita la celebrazione con i malati di domenica scorsa.



◆ Programma Retrouvaille

Dal 6 all'8 ottobre ad Alghero è in programma una tre giorni indirizzata a coppie della Sardegna che vivono momenti di difficoltà. L'iniziativa è del programma Retrouvaille, un servizio esperienziale per coppie sposate o conviventi che soffrono gravi problemi di relazione, che intendono ricostruire la loro relazione. Per informazioni visitare il sito www.retrouvaille.it.

◆ Mese missionario

Domenica prende il via il mese missionario. Alle 15.30, nel Monastero delle Sacramentine in via San Giovanni a Cagliari, è prevista la consueta veglia di preghiera per le religiose, presieduta da don Ennio Matta, del centro missionario di Cagliari. Nelle settimane successive sono previsti altri appuntamenti che caratterizzeranno il mese di ottobre.

◆ Convegni beata M. Cristina

Venerdì 29 nei locali del Caesar Hotel di Cagliari congresso interregionale dei Convegni di cultura «Beata Maria Cristina di Savoia», nel quale don Emanuele Meconcelli, Vicario aggiunto del tribunale ecclesiastico della Sardegna, ha proposto una relazione sul tema «Cristiani adulti - cittadini responsabili nella società».

◆ Monache adoratrici

Dall'8 al 14 ottobre le Monache Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento saranno impegnate negli esercizi spirituali. La portineria del monastero, sita in via san Saturnino a Cagliari, in quei rimarrà chiusa, così come la distribuzione delle ostie verrà temporaneamente sospesa.

Il mantello di san Francesco ci richiama alla preghiera

Parla padre Giovanni Atzori, ministro provinciale di Sardegna e Corsica, sulla presenza della reliquia del poverello di Assisi

Il convento dei padri cappuccini di Viale Sant'Ignazio ha ospitato la reliquia del mantello di san Francesco. «L'idea – dice padre Giovanni Atzori, ministro provinciale di Sardegna e Corsica – è nata nel momento in cui venni a sapere che il convento dei cappuccini di Parigi

possedeva la reliquia del mantello di san Francesco. Il nuovo padre provinciale, padre Éric Bidot, aveva cominciato a portare la reliquia in qualche occasione di annuncio del Vangelo, durante incontri di predicazione, in piccole missioni e nelle parrocchie. Mi sarebbe

piaciuto portarla in tutti i conventi cappuccini della Sardegna, così gli ho proposto di prestarcela per un

determinato periodo di tempo.

Perché esporre la reliquia in tutti i conventi?

La motivazione di portare la reliquia a tutte le comunità nasce dall'aver preso coscienza che le persone nutrono un'attenzione particolare verso questa. Ho avuto modo di partecipare, nella maggior parte dei conventi, all'esposizione della reliquia e mi ha impressionato trovare le nostre chiese sempre piene. Questo mi ha confermato come il sacro abbia ancora spazio nel cuore di tantissime persone che, attraverso un piccolo segno, dimostrano l'affetto, attraverso Francesco, verso il Signore. La presenza delle reliquie

attira anche i lontani, coloro che magari sono un po' distanti dalla Chiesa, e diventa un'occasione per riavvicinarsi al Signore e ai sacramenti.

Che valore ha la visita della reliquia per la famiglia cappuccina della Sardegna e per la Chiesa isolana?

Intanto il mantello di San Francesco ci richiama all'importanza della preghiera. Le fonti francescane raccontano che Francesco si isolava proprio nel mantello, come se cercasse di fare una piccola cella per trovare questa intimità con il Signore. Penso che, per noi consacrati, questo sia un invito a riscoprire la bellezza, l'importanza,

l'urgenza e la necessità della preghiera. Allo stesso tempo questo messaggio dobbiamo rivolgerlo a tutti coloro che ci stanno vicino. È vero che oggi viviamo in un mondo che ha tante cose, ma è altresì vero che la gente ha ancora sete di Dio. La presenza del mantello diventa inoltre un'occasione per riallacciarsi alla figura sempre attuale di san Francesco. Vivere della sua presenza significa incamminarci sulla nostra vocazione alla santità. Infine non bisogna dimenticare che il mantello diventa anche il segno di quella misericordia con la quale il Signore ci copre continuamente.

Matteo Piano



Il mantello di san Francesco nella chiesa di sant'Ignazio

A dieci anni dall'ordinazione ritornano a Quartu come parroco e viceparroco

A Sant'Antonio gioia per l'ingresso di padre Simone e padre Stefano

* DI MARIA IRENE SECCI

Una giornata davvero speciale quella vissuta giovedì scorso dalla comunità di sant'Antonio a Quartu Sant'Elena.

Una chiesa gremita di fedeli non è riuscita a contenere tutti, mentre il piazzale era vestito a festa con le bandiere delle grandi occasioni per l'ingresso ufficiale del nuovo parroco padre Simone Farci, del suo vice padre Stefano Cogoni e di padre Domenico Atzei, animatore spirituale dei frati ammalati.

I parrocchiani hanno risposto numerosi all'invito del nuovo parroco. La città è stata rappresentata dal sindaco Stefano Delunas, dall'assessore alla Cultura Maria Lucia Baire, e dai parroci, vice parroci e diaconi delle parrocchie quartesi, presenti alla celebrazione insieme ai frati minori della Sardegna, e a numerosi pellegrini arrivati da Sassari, che hanno accompagnato padre Simone e padre Stefano nella

Messa di inizio ministero.

Ha presieduto il Vicario diocesano monsignor Franco Puddu che, felice della numerosa partecipazione, ha detto: «Non c'è nessuno assente, ci vogliono essere tutti per accompagnare e camminare con il parroco e vice parroco. Loro hanno fatto la scelta di dare la vita per Cristo con la loro vocazione, ora hanno un compito che con molta umiltà porteranno avanti prendendosi carico della parrocchia di sant'Antonio».

Padre Salvatore Morittu, custode dei Minori, ha ricordato che, proprio dieci anni fa, padre Simone e padre Stefano furono ordinati sacerdoti dopo un lungo cammino di preparazione. Ora continueranno la loro missione in una comunità che non è costruita nel vuoto, ma con basi solide soprattutto grazie al lavoro dei precedenti parroci.

«Un giorno di grande Grazia per il mandato di pastore per questa porzione di Chiesa di Dio», come ha

scritto nell'invito alla celebrazione Padre Simone. Non una presa di possesso, ma piuttosto un ingresso del nuovo parroco che quasi ricorda il gesto della lavanda dei piedi.

Entrambi quartesi, nati nel 1977, cresciuti nella parrocchia di sant'Antonio, hanno iniziato insieme il loro percorso verso il sacerdozio con il servizio in presbiterio fin da quando avevano cinque anni. Entrati in convento nel 1998, li hanno proseguito il percorso di fede: nel 2000 la prima professione, nel 2005 la professione perpetua, e, nel 2007, l'ordinazione sacerdotale nella basilica di sant'Elena a Quartu.

I due religiosi hanno lavorato nella pastorale giovanile e vocazionale e nell'accompagnamento dei giovani prima a san Mauro e poi a Sassari nel santuario della Madonna delle Grazie.

Padre Stefano, che ha «infranto» il protocollo, in quanto raramente il vice parroco interviene durante la



Padre Simone Farci, monsignor Franco Puddu e padre Stefano Cogoni

messa d'insediamento, ha salutato e ringraziato tutti i presenti, i familiari i parenti, gli amici, tutta la comunità che l'ha visto crescere, e una rappresentanza della comunità di Sassari, con cui è stato negli ultimi sei anni, e dei giovani seguiti a san Mauro.

Durante il suo intervento padre Simone ha ricordato le tappe che l'hanno portato a diventare parroco, e come lui e padre Stefano sono diversi ma complementari. Amici fin da piccoli, hanno condiviso molte esperienze comuni ad Assisi, a Cagliari, a Sassari, tutto lì ha arricchiti ma questo percorso ha fat-

to capire loro che, se rinascessero, sceglierebbero comunque di essere frati. Ora lavoreranno insieme. I punti di partenza di questo mandato nella parrocchia di Sant'Antonio saranno i bambini, i giovani le famiglie e le vocazioni. «Così veniamo a voi, senza voler insegnare nulla ma camminare Insieme verso il Regno lavando i piedi e annunciando ai lontani il Signore è risorto».

La serata è proseguita nel campo dell'oratorio, dove, tra buon cibo e musica, i fedeli hanno salutato e festeggiato l'ingresso del nuovo parroco e del suo vice.

Di grano, di pane e di lavoro

La Caritas diocesana di Cagliari, in prossimità della 48ma Settimana sociale, propone un convegno dal titolo «Di grano, di pane e di lavoro». L'evento si terrà venerdì 6 ottobre presso l'aula magna del Seminario diocesano. Al mattino, a partire dalle 9.30, sarà al



centro dei lavori il tema «Il lavoro in agricoltura: mercato delle produzioni cerealicole, redditività, filiere». Nel pomeriggio, con inizio alle 14.30, si svolgerà la seconda sessione del convegno che entrerà nel merito di tre macroaree tematiche: ricerca biomedica e ricerca agraria, nutrizione, salute, gusto,

marketing e distribuzione. Interverranno ai lavori alcuni docenti universitarie i responsabili dell'amministrazione regionale e delle agenzie che si occupano del comparto agricolo. Il convegno sarà introdotto da Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari, da Francesco Pigliaru, presidente della Regione Sardegna, e da Antonio Cabras, presidente della Fondazione di Sardegna.

Il 3 ottobre Giornata per le vittime in mare

L'iniziativa è dell'ufficio Migrantes della diocesi che invita alla preghiera

C'è chi ha cambiato il nome al Mediterraneo chiamandolo non più «Mare nostrum» ma «Mare mortuum».

L'incredibile numero di vittime che continua a regi-



strarsi sulle rotte dall'Africa verso l'Europa sembra lasciare indifferenti molti, soprattutto dopo il cambio di passo nel narrare le vicende di uomini e donne che rischiano la vita per trovare risposte ai loro bisogni lontani dalle proprie case.

Per questo l'Ufficio diocesano della Migrantes ha indetto una Giornata di preghiera per il 3 ottobre in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, proponendo un testo di papa Francesco nel quale il Santo Padre invita i fedeli ad uscire dal «sonno dell'indifferenza» l'atteggiamento dietro al quale molti si rifugiano.

La memoria corre all'ottobre del 2013 quando una barca con 480 profughi siriani è naufragata e 268 persone sono morte, 60 erano bambini.

Si trattava di profughi in fuga dalla guerra e nessun mezzo navale aveva prestato soccorso in tempo. E' solo uno dei troppi episodi che hanno visto tanti perdere la vita per sfuggire a guerre e povertà. Da qui l'invito alla preghiera della Migrantes.

Al termine del percorso all'interno delle «opere-segno» della Caritas il racconto di tre giovani

Servizio civile esperienza gratificante

Michela 29 anni, Maria Rosa 24 e Diallo 20 anni si apprestano a concludere il servizio e tracciano un bilancio dell'esperienza, definendola toccante, coinvolgente e ricca di emozioni

* DI ANDREA PALA

Il servizio civile attira i giovani. Dai 18 ai 29 anni rappresenta una grossa opportunità per scoprire (o riscoprire a seconda dei casi) il valore del volontariato in tutte le sue numerose sfaccettature. Sono diversi gli enti che hanno deciso di aprire le proprie porte ai giovani, tra i quali anche la Caritas diocesana che, nelle sue «opere-segno», si rivolge ai giovani. Si partecipa attraverso un bando, con posti

limitati, della durata di un anno. Un gruppo ha cominciato nell'ottobre scorso e termina il servizio proprio in questi giorni. Dalle loro parole traspare molta soddisfazione per il periodo trascorso all'interno della Caritas, ma anche tanta emozione per quanto hanno ricevuto nell'arco di un intero anno. «In realtà ho deciso di svolgere il servizio civile – afferma Michela Campus, 29 anni – quasi per casualità. Ho terminato recentemente gli studi e volevo essere d'aiuto per gli al-

tri. E così mi sono orientata per il volontariato. La scelta più giusta è stata quella del servizio civile, e i benefici sono stati molteplici, sia sotto il profilo personale, ma anche sotto quello professionale. Mi sono accorta che è cambiato il mio modo di pormi nei confronti degli altri: mi sono aperta di più all'ascolto ed è stato molto gratificante per quanto mi riguarda». Michela ha infatti prestato servizio presso il centro d'ascolto attivato dalla Caritas per gli stranieri che arrivano nella nostra isola. Esperienze spesso difficili quelle ascoltate dai volontari, che hanno il delicato compito di infondere fiducia dove, spesso, alberga paura e emarginazione.

Tra i volontari del servizio civile anche un giovane della Guinea. Per tutti Diallo, 20 anni, è passato attraverso il servizio Sprar, dedicato agli stranieri che arrivano nell'isola da rifugiati. Anche per lui c'è stata la possibilità di compiere il servizio civile presso il centro di ascolto per gli stranieri. «Mi era stato detto un giorno della possibilità di svolgimento del servizio civile – afferma il giovane – grazie a un bando aperto a tutti. Ero nello Sprar di Quartu Sant'Elena e ho deciso di iniziare questo percorso, riuscendo a essere ammesso. Il mio ruolo è stato quello di ascolto delle persone e di individuare ciò di cui avrebbero potuto avere bisogno attraverso le loro richieste. L'obiettivo era quello di aiutarli nel modo più ampio e concreto possibile».

Un servizio dunque molto delicato ma svolto attraverso gli occhi atten-

ti di chi, all'interno della Caritas, si occupa di coordinare questo servizio, ruolo svolto da Giada Melis. C'è anche chi, già volontario della Caritas, ha deciso di continuare attraverso il servizio civile. «Appena ho saputo della possibilità di partecipare al bando – afferma Maria Rosa Orrù, 24 anni – ho deciso di fare richiesta. Nel corso di questo anno ho capito e appreso molte cose e mi sono sentita davvero utile per gli altri. Ho avuto modo di vivere delle forte emozioni».

Forti emozioni che anche gli altri partecipanti al bando hanno vissuto. «Avevo già realizzato diverse esperienze qui in Sardegna – afferma invece Diallo – ma questa si è rivelata molto importante per me e il mio futuro in Italia e in Europa. Abbiamo fatto tante cose insieme agli altri partecipanti al servizio civile e alcune delle cose che abbiamo condiviso saranno determinanti per capire chi diventerò nel prossimo futuro».

Insomma un'esperienza toccante e positiva che ha garantito a tutti anche una possibilità di orientamento anche in chiave lavorativa.

«I benefici sono stati molteplici – sottolinea Michela Campus – e pongo in primo piano l'aspetto della crescita personale. Certamente all'inizio non è stato semplice svolgere questo servizio a favore degli stranieri, ma, con il tempo, apprendi che hai di fronte delle persone che hanno davvero bisogno e allora fai di tutto per soddisfare i loro bisogni, sentendoti più ricca dentro».



I tre ragazzi negli studi di Radio Kalaritana

Nel 2018 quattro progetti della Caritas

Anche per l'anno prossimo Caritas Cagliari è in primo piano nell'accoglienza dei giovani volontari del servizio civile.

Si articola attraverso quattro servizi. Il primo è «Antenne dell'ascolto». Intende offrire soluzioni concrete alle richieste avanzate da persone adulte per farle uscire da una situazione di difficoltà economica, ma anche lavorativa. Solo nel 2015 sono state ben 1500 le persone accolte.



Un'altra possibilità ai giovani è offerta dal servizio «È pronto per te». Consente a chi si trova nel bisogno di accedere al servizio mensa e alla distribuzione di generi di prima necessità, cercando di dare una risposta a bisogni non sempre espressi.

Questo servizio è svolto in collaborazione tra Caritas e politiche sociali del comune di Cagliari. Altre opportunità ai volontari sono offerte dal progetto «Isaia», Insieme amicizia impegno accompagnamento, rivolto a minori che vivono situazioni di disagio, ed «Écoute-moi», che offre ascolto e orientamento agli immigrati.

A. P.

BREVI

◆ Padre Occhetta a Cagliari

Giovedì 5 ottobre, alle 17.30, nella sede regionale della Cisl, in via Ancora a Cagliari, presentazione del libro del gesuita Francesco Occhetta «Il lavoro promosso. Libero, creativo, partecipativo e solidale». Previsti gli interventi di Ignazio Ganga, segretario generale Cisl Sardegna, Franco Siddi, consigliere di amministrazione della Rai, Alberto Scanu, presidente di Confindustria Sardegna, padre Francesco Occhetta, scrittore de «La Civiltà Cattolica» e di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari. Porteranno il loro saluto Mimmo Contu, segretario generale Cisl Cagliari e Mario Girau, presidente Ucsi Sardegna. Coordina i lavori Francesco Biocchi, Presidente Ordine giornalisti.

L'appuntamento è in preparazione alla 48esima Settimana sociale dei cattolici italiani, ed è promosso dall'Ucsi Sardegna e

dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Cagliari.

◆ L'8 ottobre

Assemblea Usmi - Cism
Domenica 8 ottobre nel centro congressi "L'anfora" di Tramatzia in provincia di Oristano, è prevista l'annuale assemblea regionale Cism - Usmi che avrà come relatore padre Amedeo Cencini, sacerdote canossiano, docente dei corsi di Formazione permanente, Problematiche psicologiche della vita sacerdotale e religiosa, Accompagnamento personale presso le Università Salesiana e Gregoriana, che proporrà una relazione su «La Vita Consacrata e il (suo) futuro: Paura o Speranza?».

◆ Apostolato della preghiera

Mercoledì 11 ottobre alle 9.30 con la recita delle Lodi nella chiesa di san Michele in via Ospedale a Cagliari, riprenderanno i ritiri mensili diocesani dell'Apostolato della Preghiera.

Claudio Chessa nuovo animatore del progetto Policoro in diocesi

Tempo di rinnovo nelle cariche di Animatore di comunità nel Progetto Policoro.

Dal 1 gennaio 2018 la diocesi di Cagliari avrà, proprio come avvenuto nel 2016, due animatori in carica: sarà Claudio Chessa, 26 anni, a lavorare insieme a Salvatore Tagliafico, adc di terzo anno per continuare a far crescere il Progetto nel territorio.

Prossimo a conseguire la laurea in Matematica, Chessa è stato scelto dopo aver partecipato, insieme ad altri candidati, al bando per il ruolo di adc di primo anno.

«Proseguirò il mio percorso di studi alla specialistica di Economia – spiega il neo-animatore di comunità, membro attivo del Movimento dei Focolari – perché da qualche anno mi sono appassionato ai temi dell'economia civile e sostenibile, della legalità e delle nostre responsabilità per poter cambiare le cose. Anche per questo ho deciso di presentare domanda per il ruolo di animatore del Progetto Policoro. Trovo molto affascinante la sfida in cui il Progetto vuole porsi oggi, come protagonista nella promozione di

valori come legalità e condivisione, sempre più necessari nella nostra società».

Il rinnovo del Progetto rappresenta la scelta che conferma la volontà della diocesi di Cagliari di continuare a puntare su uno strumento forse ancora poco conosciuto, ma reputato molto importante nel panorama ecclesiale nazionale, con tanti punti di contatto con gli argomenti che verranno trattati a fine ottobre durante la Settimana Sociale. «Il Progetto – spiega ancora Chessa, molto attivo in iniziative come «Slot Mob» e altre patrocinate dai Focolari – ha un potenziale molto alto e può essere un punto di riferimento importante per tante persone e realtà che spesso non riescono a partire e hanno solo biso-



Claudio Chessa

gno di un passo in più per emergere. Da quel che ho potuto conoscere, vedo che il Policoro è ben avviato in diocesi e, nella gestione di questa tranche di percorso, sarà un onore farne parte. Spero tanto che possa crescere ulteriormente a livello di capillarità e conoscenza sul territorio, così da poter davvero promuovere il messaggio che esiste sempre il «buon» lavoro».

Francesco Aresu

XXVI DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Figlio, va oggi a lavorare nella vigna

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

(Mt 21, 28-32)

* COMMENTO A CURA DI
CHRISTIAN STEINER

Questa domenica Gesù ci arricchisce con un parabola molto semplice ma di epocale importanza per lui stesso. Gesù ci parla di un uomo con due figli che manda a lavorare nella sua vigna. Il primo dice «non ci vado» ma poi ci ripensa e ci va, il secondo dice «ci

vado» ma poi non ci va.

Senza mezzi termini Gesù identifica con il primo figlio i pubblicani e le prostitute e, con il secondo, «i sommi sacerdoti e anziani del popolo» (Mt 21, 23) e infine Giovanni Battista con il padre.

Gesù pronuncia questa parabola dopo essere entrato in modo solenne a Gerusalemme la Domenica delle Palme e dopo aver purificato il tempio in modo scioccante.

Siamo nella Settimana santa a pochi giorni dalla morte e risurrezione di Gesù.

L'interlocutore preferito di questi ultimi giorni della fase terrena della vita di Gesù sono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo, vale a dire coloro che tra pochi giorni lo faranno uccidere. In modo commovente, drammatico e deciso, Gesù arringa per un'ultima volta coloro che sono chiamati a interpretare il manifestarsi di Dio nel popolo d'Israele.

Sono prima di tutto i sommi sacerdoti di Gesù, sono i «suoi» farisei, sono i «suoi» capi del «suo» popolo. Sono coloro che presiedono alla «sua» prima alleanza con Israele. È il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, che, «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2). Gesù, ora in carne e ossa, fissa lo sguardo di coloro che lui ha chiamato a rappresentarlo davanti al suo popolo.

Con parabole, con ragionamenti sconcertanti e con attacchi verbali



vioenti Gesù lotta affinché i suoi sommi sacerdoti, i suoi capi e i suoi farisei possano aprirsi al modo inaspettato con il quale il loro Dio degli eserciti si manifesta davanti ai loro occhi e nei loro orecchi: con il volto e la voce di Gesù di Nazareth.

In modo simile con una passione ancora maggiore, con un'energia ancora più intensa, con una drammaticità inimmaginabile, Gesù risorto oggi agisce nei sacramenti e vuole renderci consapevoli che, in essi, ci rende veramente e concretamente partecipi della sua vita indistruttibile e stupenda.

Con questa vivacità gloriosa vorrebbe aprire i nostri occhi e la nostra intelligenza al suo agire nella storia e nella nostra civiltà attuali per scorgere dove «ispira, promuove

e corregge i grandi propositi della famiglia umana» (Gaudium et spes 38), per essere già ora «partecipi» consapevoli «della sua felicità eterna» (Colletta).

Una signora, impegnata in quasi tutti i gruppi parrocchiali della sua comunità, dopo una messa feriale si avvicina al suo parroco e gli fa il seguente appunto: «Caro don, ma lei predica come se Gesù fosse una persona vera».

La signora intendeva dire che il parroco parlava di Gesù risorto appunto «come se» oggi fosse realmente attivo nella celebrazione eucaristica e avesse una sua propria vita nella loro parrocchia e nella loro città.

Per la parrocchiana impegnata una tale convinzione sembrava leggermente esagerata.

Gesù, quello del Vangelo di duemila anni fa, ci ha donato degli insegnamenti preziosi da mettere in pratica, anche oggi non sempre vengono compresi.

La signora ha avuto un'illuminazione grandiosa che, purtroppo, ha interpretato al contrario. Ha colto, nelle parole del suo parroco, la profonda fede in Gesù, vivo e attivo nella Chiesa e nella civiltà attuale. Ha, però, giudicato il sacerdote a partire dalla percezione di sé in relazione al suo Gesù, ben incastrato nelle pagine del vangelo come ogni altra personalità del passato.

Proprio a questo livello si collocano le parole di Gesù e del suo parroco: vogliono sbriciolare in noi quell'illuminazione che ci fa percepire Gesù come fosse morto.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

La centralità della famiglia nei percorsi pastorali

«Summa familiae cura». È questo il titolo del motu proprio, uscito con la data dell'8 settembre, attraverso il quale papa Francesco ha dato un nuovo assetto al Pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia.

La nuova istituzione, che succede a quella fondata da san Giovanni Paolo II, prenderà il nome di Pontificio istituto teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia e opererà all'interno della Pontificia università lateranense.

Il testo ha posto in evidenza la fondamentale opera di san Giovanni Paolo II, sempre «animato dalla più

grande cura per la famiglia», e fa riferimento alle recenti assemblee, 2014 e 2015, del Sinodo dei Vescovi dedicate alla realtà familiare e matrimoniale.

La stagione sinodale, ha richiamato il Pontefice, che ha trovato «compimento» nell'esortazione apostolica «Amoris laetitia» del 2016, «ha portato la Chiesa a una rinnovata consapevolezza del vangelo della famiglia e delle nuove sfide pastorali a cui la comunità cristiana è chiamata a rispondere. La centralità della famiglia nei percorsi di «conversione pastorale» delle nostre comunità e di «trasformazione missionaria della Chiesa» esige che – anche a livello di formazione accademica – nella riflessione sul matrimonio e sulla famiglia " non vengano mai meno la prospettiva pastorale e l'attenzione alle ferite dell'umanità».

«Il cambiamento antropologico-culturale – ha messo in luce il Papa – non ci consente di limitarci a pratiche della pastorale e della missione che riflettono forme e modelli del passato. [...] Nel limpido proposito di rimanere fedeli all'insegnamento di Cristo, dobbiamo dunque guardare, con intelletto d'amore e con saggio realismo, alla realtà della famiglia, oggi, in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre».

Il desiderio profondo di papa Francesco è che «l'originaria ispirazione che diede vita al cessato Istituto per studi su matrimonio e famiglia continui a fecondare il più vasto campo di impegno del nuovo Istituto teologico, contribuendo efficacemente a renderlo pienamente corrispondente alle odierne esigenze della missione pastorale della Chiesa».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

«Lumen Fidei» e la luce della Fede

Con questo numero iniziamo la lettura della prima enciclica di papa Francesco. La lettera «Lumen Fidei», indirizzata a tutto il popolo di Dio porta la data del 29 giugno 2013, giorno in cui la Chiesa celebra i santi Pietro e Paolo, solennità che accomuna i due Apostoli, entrambi martiri per la fede in Cristo.

Per comprendere ciò che l'enciclica dice sulla «Luce della fede», questa è la traduzione del titolo, bisogna sapere che il documento firmato da papa Francesco affonda le radici nell'insegnamento del Papa emerito Benedetto XVI, il quale prima di lasciare la Cattedra di Pietro, cercava di completare quella trilogia del suo magistero, avendo già scritto sulle altre due virtù teologali e cioè sulla carità, con l'enciclica Deus caritas est (2005), e sulla speranza, con l'enciclica Spe salvi (2007).

Dunque la «Lumen Fidei» è il completamento di questo cammino, che viene assunto da papa Francesco in continuità con l'insegnamento del suo predecessore, dandone, così una sua prospettiva. Si tenga presente, inoltre, che l'enciclica «Lumen Fidei» viene pubblicata nel cuore dell'Anno della Fede, indetto con il motu proprio di Benedetto XVI, con il titolo «Porta Fidei», l'11 ottobre 2012. Un'altra data importante nella Chiesa, perché si tratta del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e anche della riflessione dell'Assemblea Generale del Sinodo dei vescovi sul tema «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana».

Come si può notare, attorno a questo documento, si intersecano diversi avvenimenti che, in qualche modo, intendono, non solo fare memoria di eventi ma dare un nuovo impulso per la formazione del popolo di Dio.

Non è tempo per indugiare relativamente alla nuova evangelizzazione, la quale non può attendere e non può manifestarsi senza una luce, una luce che illumini il cammino, che rischiarì la strada da percorrere: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

Verso la Settimana sociale 2017

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro

Concluso il cammino regionale voluto dai vescovi sardi

Si è concluso venerdì 15 settembre l'itinerario regionale di avvicinamento alla Settimana sociale fortemente voluto dalla Conferenza episcopale sarda e affidato per l'organizzazione e la promozione alla delegazione regionale di pastorale sociale coordinata da don Giulio Madeddu.

Il cammino era stato inaugurato a Cagliari il 10 dicembre dello scorso anno. Qui si era affrontato il tema delle nuove tecnologie. A febbraio è stata la diocesi di Iglesias a proporre il secondo seminario, incentrato sui problemi dell'ambiente e della riconversione industriale. Il terzo incontro è stato a Oristano dove la diocesi ospitante ha promosso, con quella di Ales-Terralba, il tema «Giovani, lavoro e agricoltura». A maggio il percorso ha fatto tappa a Nuoro. Qui, con anche l'impegno della diocesi di Lanusei, si è parlato di nuove politiche forestali per far fronte allo spopolamento e alla disoccupazione. A Olbia, nel mese di giugno, le diocesi di Tempio-Ampurias e di Ozieri hanno proposto un convegno sulle opportunità di lavoro derivanti dalla valorizzazione dei beni artistici e culturali e dal comparto turistico.

Sono stati raccolti più di cento interventi che sono la voce competente del mondo universitario, delle categorie lavorative, dei sindacati e degli imprenditori. Tutto il percorso è a disposizione sul sito del comitato locale di accoglienza dell'evento, raggiungibile attraverso l'indirizzo settimanasociale.diocesidicagliari.it.

Nei sei appuntamenti è emersa una grande disponibilità alla riflessione e alla condivisione di opportune energie per assumere con maggiore determinazione l'impegno di creare strade nuove per l'occupazione in Sardegna. Corale è stata la risposta degli atenei di Sassari e di Cagliari, presenti con i propri docenti in tutte le sedi del percorso.

Questa esperienza del «convenire» ha manifestato il ruolo positivo e fattivo che la Chiesa sarda continua a ricoprire quando si tratta di entrare nel merito di tematiche fondamentali per la società intera e per il benessere di ogni singolo cittadino.

I prossimi appuntamenti in preparazione all'evento



La delegazione diocesana che prenderà parte alla Settimana sociale si è incontrata qualche settimana fa con monsignor Miglio (nella foto). Sono in calendario altri incontri di preparazione che sono aperti non solo alla

delegazione ma a tutti coloro che voglio approfondire i temi che verranno trattati dal 26 al 29 ottobre presso i locali della fiera internazionale della Sardegna.

Un primo appuntamento è fissato per il 4 ottobre. Alle 10.30 presso l'aula Benedetto XVI della curia diocesana di Cagliari (via Monsignor Cogoni 9) si terrà la conferenza stampa di presentazione della Settimana.

Giovedì 5 ottobre alle 17.30, presso il salone «Giuseppe Sechi» (Cagliari, via Ancona 11), si terrà la presentazione del libro di Francesco Occhetta «Il lavoro promesso» a cui parteciperà anche l'autore, scrittore de La Civiltà Cattolica.

Infine venerdì 6 ottobre, al mattino e al pomeriggio, presso l'Aula magna del Seminario, si terrà il convegno promosso dalla Caritas diocesana dal tema «Di grano, di pane e di lavoro».

È STATO CONSEGNATO ALLE DELEGAZIONI L'INSTRUMENTUM LABORIS

Ecco la sfida della prossima Settimana sociale: superare la rassegnazione e progettare nuovi modelli di vita, di economia e di lavoro

* DI GIULIO MADEDDU

Lo scorso 7 settembre il Comitato scientifico e organizzatore della 48ma Settimana sociale dei cattolici italiani ha consegnato il «manuale» per lo svolgimento dei lavori nei quali saranno impegnati, a Cagliari, gli oltre mille delegati provenienti da tutta Italia.

Si tratta di un documento (tecnicamente definito «instrumentum laboris», appunto, strumento di lavoro) più ampio ed esaustivo delle «linee di preparazione», pubblicate lo scorso mese di marzo. Si tratta di 75 articoli che presentano la filosofia e il metodo delle prossime giornate cagliaritanee, tutte orientate a porre al centro, non solo della discussione, ma anche della proposta e dell'azione, il tema lavoro.

Si tratta di una vera propria sfida che si articolerà, come si è detto più volte, secondo i «registri comunicativi» dell'ascolto, della denuncia, della raccolta di buone pratiche e della formulazione di proposte concrete.

Il tema del lavoro, con tutte le inedite novità che lo caratterizzano negli ultimi decenni, risulta piuttosto complesso. Ma una particolare consapevolezza tende a emergere fra le tante. Parlare di lavoro significa porre al centro l'uomo. L'uomo nella sua singolarità e nella sua componente relazionale e sociale.

Per questo motivo si insiste sul fatto che il lavoro debba essere libero, creativo, partecipativo e solidale. Per essere libero devono essere «finalmente bandite tutte le forme di schiavitù, di illegalità e di sfruttamento e dove ogni persona sia messa nelle condizioni di poter dare il meglio di sé senza essere schiacciata dalla burocrazia o dalle procedure». Per essere creativo è necessario che il lavoro sia «occasione per permettere a ciascuno di dare il meglio di sé dentro un'idea di innovazione che non è riducibile al solo aspetto tecnologico». Per essere partecipativo deve crescere «la consapevolezza che non c'è economia che possa prescindere dal contributo della persona umana». Per essere solidale, «non deve dimenticare che relazioni di reciproco riconoscimento e di alleanza tra soggetti diversi sono alla base di ogni vero sviluppo».

Senza dubbio questo «lavoro che vogliamo» si realizzerà sempre più e sempre meglio se crescerà l'impegno nel denunciare e bandire il «lavoro che non vogliamo».

Vengono indicate sei criticità per riassumere quale sia il «lavoro che non vogliamo». La prima è quella relativa al «rapporto tra giovani e lavoro, un tema che oggi rappresenta "la" priorità per rilanciare le prospettive socio-economiche del Paese. L'Italia ha ancora oggi il triste primato di essere il paese europeo con il numero più elevato di Neet (Not in education, employment or training): più di 2,2 milioni di giovani: un'intera generazione rischia di essere bruciata. Qualcosa che non può essere accettato».

riescono a ricomporre la distanza fra formazione formalizzata e esperienza lavorativa; non garantiscono occasioni di formazione permanente, requisito ormai essenziale in un mondo che cambia in fretta e dove si vive più a lungo».

La sesta e ultima criticità deriva da «un lavoro pericoloso e malsano». E su questo tema viene tristemente citata anche la Sardegna: «I potenziali fattori nocivi legati al lavoro non colpiscono soltanto i lavoratori ma anche il territorio e la comunità circostante, come i



La seconda è quella dell'alto rischio di precarietà lavorativa. Nell'Instrumentum vengono riportati i dati europei e nazionali ma si evidenzia in particolare il fatto che in Italia «nel 2016, per quasi due milioni di lavoratori a termine il contratto ha avuto una durata di meno di un anno e per circa mezzo milione inferiore ai 3 mesi».

Il terzo ambito del lavoro «non buono» è determinato dalla piaga del caporalato, «una forma di reclutamento illecito su cui si innestano forme odiose di sfruttamento».

La quarta criticità è individuata nel lavoro femminile che è «poco e mal pagato». «In Italia – si legge nel testo del Comitato scientifico – meno di una donna su due lavora e la disoccupazione femminile è più alta rispetto alla media europea». Inoltre, «in un paese in cui le ragazze con meno di 30 anni hanno un livello di istruzione superiore a quello dei ragazzi e nel quale esiste un gravissimo problema di natalità, la questione del lavoro femminile è cruciale».

Il quinto elemento critico è da individuare in «un sistema educativo che non prepara adeguatamente al lavoro». La scuola e l'intero sistema di formazione generalmente «non orientano adeguatamente i nostri giovani; non

casi di Taranto e del Sulcis dimostrano». E amara è la constatazione sul futuro: «Il rispetto da parte delle imprese dei vincoli di sostenibilità ambientale rimane un obiettivo ancora da raggiungere adeguatamente».

Queste criticità, a fine ottobre, saranno affrontate non secondo lo stile della sterile lamentela, ma partendo dalle tante esperienze di «lavoro buono» presenti nel territorio che sono state censite e analizzate dal progetto «Cercatori di lavOro» promosso dall'economista Leonardo Becchetti, membro del comitato scientifico.

Una domanda cruciale è posta al centro dello strumento di lavoro: «Che cosa si può fare dunque perché l'Italia si muova in questa direzione? Quali proposte possiamo responsabilmente avanzare per coinvolgere le singole persone di buona volontà, la comunità ecclesiale, le parrocchie, le imprese, i territori e, non ultime, le istituzioni?». Ed è proprio questo interrogativo che accompagnerà le delegazioni che si raduneranno a Cagliari.

Una cosa è certa. La 48ma Settimana sociale dovrà essere un'occasione opportuna per superare la rassegnazione e per innescare un vero cammino di conversione da cui possano nascere nuovi modelli di vita, di economia e di lavoro.

Il richiamo di Francesco nel corso dell'Angelus in piazza san Pietro

Nel regno di Dio tutti sono chiamati a fare la loro parte

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che proponeva la parabola dei lavoratori chiamati a giornata (cfr Mt 20,1-16).

Nel brano evangelico, ha fatto notare papa Francesco, si vede con chiarezza come «nel Regno di Dio non ci sono disoccupati, tutti sono chiamati a fare la loro parte; e per tutti alla fine ci sarà il compenso che viene dalla giustizia divina, cioè la salvezza che Gesù Cristo ci ha acquistato con la sua morte e risurrezione. Una salvezza che non è meritata, ma donata».

Gesù, ha proseguito il Pontefice, «vuole farci contemplare lo sguardo di quel padrone: lo sguardo con cui vede ognuno degli operai in attesa di lavoro, e li chiama ad andare nella sua vigna. È uno sguardo pieno di attenzione, di benevolenza; è uno sguardo che chiama, che invita

ad alzarsi, a mettersi in cammino, perché vuole la vita per ognuno di noi, vuole una vita piena, impegnata, salvata dal vuoto e dall'inerzia. Dio che non esclude nessuno e vuole che ciascuno raggiunga la sua pienezza. Questo è l'amore del nostro Dio, che è Padre».

In settimana, all'Udienza generale, il Papa ha proposto una riflessione sul tema «Educare alla speranza», attraverso la quale si è rivolto in forma diretta a un giovane «ideale»: «Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle [...] Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico

lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita».

Sempre in settimana, papa Francesco ha ricevuto in udienza la Pontificia commissione per la tutela dei minori. In tale occasione il Pontefice ha ribadito la gravità intollerabile dell'abuso sui minori: «Lo scandalo dell'abuso sessuale è davvero una rovina terribile per tutta l'umanità, e tocca tanti bambini, giovani e adulti vulnerabili in tutti i paesi e in tutte le società. Anche per la Chiesa è stata un'esperienza molto dolorosa».

Il Papa è stato particolarmente chiaro sull'impegno nel cercare di combattere questa piaga all'interno della Chiesa e nella società: «Permettetemi di dire in tutta chiarezza che l'abuso sessuale è un peccato orribile, completamente opposto e in contraddizione con ciò che Cristo e la Chiesa ci insegnano. [...] Ribadisco ancora una volta che la Chiesa, a tutti i livelli, risponderà



Il Santo Padre con Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia

con l'applicazione delle misure più severe per tutti coloro che hanno tradito la propria chiamata e hanno abusato dei figli di Dio. [...] La Chiesa irrevocabilmente e a tutti i livelli intende applicare contro l'abuso sessuale di minori il principio di "tolleranza zero".

Il Santo Padre durante la settimana ha incontrato anche i componenti della Commissione parlamentare antimafia. In questa circostanza ha mostrato il dovere della politica, come «forma eminente di carità», di operare «per assicurare un futuro di speranza e promuovere la dignità di ognuno» e quindi di sentire «la lotta alle mafie come una sua priorità, in quanto esse rubano il bene comune, togliendo speranza e

dignità alle persone».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i direttori nazionali della pastorale per i migranti. A loro ha ricordato la sua preoccupazione «di fronte ai segni di intolleranza, discriminazione e xenofobia che si riscontrano in diverse regioni d'Europa», e confermato l'impegno della Chiesa in questo settore: «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova "frontiera" missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose».

Il ricordo incancellabile di don Paolo Villasanta

A CURA DI TORE RUGGIU

Il 12 settembre 1987 moriva il Salesiano don Paolo Villasanta, originario del quartiere cagliaritano Stampace. Rimangono ancora impressi nella mia mente e nel mio cuore i suoi funerali, celebrati la domenica 13 settembre e presieduti dall'allora Arcivescovo, Giovanni Canestri, con la partecipazione di una folla immensa che oltre a riempire la chiesa parrocchiale di S. Paolo, gremiva l'intera piazza Giovanni XXIII sino alla via Dante. La sua avventura parrocchiale iniziò nel 1956 quando l'allora vescovo, monsignor Paolo Botto, pose la prima pietra della chiesa parrocchiale di san Paolo, all'epoca periferia della zona fra santa Alenixedda e la Fonsarda. Don Paolo, noto «don Villa», si buttò a capofitto nell'azione pastorale prediligendo soprattutto l'opera catechistica parrocchiale, i ragazzi e i giovani: era il loro animatore e padre spirituale. Quando ero giovane sacerdote mi chiese la collaborazione per i ritiri mensili da tenere ai catechisti e gli esercizi spirituali ai ragazzi e ai giovani. Mi impressionò subito la sua tenacia, lo zelo pastorale e la precisione meticolosa nella organizza-

zione degli incontri che esigeva fossero ben preparati e partecipati. Ricordo perfettamente lo schema dei ritiri per i catechisti: la meditazione, la riflessione personale con possibilità di colloqui e confessioni con il sottoscritto e la celebrazione eucaristica conclusiva. Tutto si svolgeva sotto la sua presenza vigile. Degli esercizi spirituali annuali per i ragazzi e i giovani, con un richiamo periodico per la verifica, ricordo soprattutto la richiesta del «progetto di vita». «Don Villa» chiedeva ai partecipanti, a conclusione degli esercizi, di stendere per iscritto un progetto che comprendesse impegni, orari e modalità nei vari ambiti della vita e in particolare di quella spirituale. Non si sottraeva dall'insistere sulla ricerca di un padre spirituale, della confessione frequente e dell'impegno della preghiera quotidiana. Diversi di questi giovani intrapresero la strada del discernimento vocazionale e alcuni sono anche divenuti sacerdoti. Nonostante lo scorrere del tempo Don Villa era sempre giovane «dentro», capace cioè di relazionarsi con i giovani proprio sull'esempio di Don Bosco. Con il suo immancabile abito tala-

re, era sempre in azione. Tutto però nasceva dal suo spirito di preghiera. I confratelli lo ricordano soprattutto quando la sera, al calar del sole, nella chiesa parrocchiale buia e silenziosa, lo trovavano inginocchiato nei banchi, assorto nella meditazione personale. Aveva un carattere solo apparentemente burbero e severo, ammesso che sia corretto attribuire questi aggettivi ad una persona che teneva moltissimo alla precisione e all'ordine nella azione pastorale. La prova più evidente della sola apparenza dei suoi tratti di severità, emergeva nella capacità di avvicinare tutti ed entrare in profonda sintonia con i giovani per i quali era un sicuro punto di riferimento. Oltre la catechesi aveva un grande amore per la liturgia e la capacità di stabilire intensi rapporti di autentica amicizia con le persone. Questo esempio di una vita donata nel servizio senza risparmio di tempo e di energie, rimane indelebile in tutti coloro che lo hanno conosciuto e non possono e non vogliono dimenticarlo. Grazie «don Villa» per quello che hai fatto e soprattutto per quello che sei stato per tutti noi.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30 - 17.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 19.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 2 al 8 ottobre a cura di don Alessandro Simula

Lunedì 2 ottobre l'apertura dell'Anno accademico

A Iglesias con la Giornata del creato ripercorre anche la storia mineraria

Prendono il via le lezioni alla Facoltà teologica

Custodendo l'ambiente si mantiene viva la memoria storica dell'Isola

* DI ALBERTO MACIS

Lunedì 2 ottobre prende il via il nuovo anno accademico della Pontificia facoltà teologica della Sardegna.

Come di consueto, ad aprire il nuovo anno, nella vicina chiesa di Cristo Re, la celebrazione eucaristica, presieduta quest'anno da monsignor Arrigo Miglio, che è anche il Gran Cancelliere della facoltà. A seguire, nell'aula Magna dell'ateneo, è invece prevista la cerimonia inaugurale, con i saluti e la prolusione del preside, il gesuita Francesco Maceri, la consegna dei diplomi accademici e la proclamazione ufficiale dell'apertura dell'Anno Accademico.

Già da martedì 3 però inizieranno le lezioni regolari per il primo ciclo di studi (Baccellierato in teologia). Per il nuovo anno accademico sono state apportate alcune variazioni nell'importo delle tasse. Il 16 ottobre invece prenderanno il via anche le lezioni del secondo e terzo ciclo e del sesto anno di pastorale.

Sul sito internet ufficiale della Facoltà www.pfts.it sono disponibili tutte le indicazioni circa le iscrizioni e i corsi. In particolare i corsi del biennio di Licenza sono suddivisi in due specializzazioni: «Teologia fondamentale e dogmatica» e «Teologia morale». Per entrambe sono previsti dei corsi obbligatori, dei corsi opzionali, dei seminari e infine un'area personale di dieci crediti liberi, con due discussioni di tema «Lectio coram» (8 Ects) e una recensione (2 Ects).

La Facoltà teologica è stata costituita nel 1927 principalmente per la formazione dei seminaristi sardi, e il piano di studi generale è articolato in tre cicli.

Frequentata da chierici e da religiosi, dal 1971, in concomitanza col trasferimento da Cuglieri a Cagliari, è aperta anche ai laici, uomini e donne, che vogliono avere maggiore consapevolezza della propria fede, approfondendo il sapere teologico e avere un confronto tra il pensiero cristiano e la realtà culturale e religiosa.

Da diversi anni oramai la Facoltà ha instaurato rapporti con gli atenei sardi, permettendo agli studenti scambi culturali ma anche la possibilità di organizzare convegni divulgativi e formativi.

Questo interscambio costante ha permesso un arricchimento reciproco e sono diversi anche gli studi e le pubblicazioni editi con lavori di docenti sia della Facoltà teologica che delle università sarde, in particolare quella di Cagliari.

Contestualmente all'avvio del nuovo anno per la Facoltà inizieranno anche le lezioni dell'Istituto superiore di Scienze religiose, frequentato per lo più da chi intende formarsi come operatore di pastorale, insegnante di religione cattolica nelle scuole, o nell'ambito della catechesi, così come da chi intraprende il cammino al diaconato permanente e ai ministeri laicali.



Il Preside, padre Francesco Maceri

Lo scorso 1 settembre si è celebrata la Giornata mondiale per la salvaguardia del creato. La Chiesa italiana lo ha fatto a Gubbio con tre giorni di convegno mentre ciascuna diocesi ha deciso di celebrarla in momenti diversi, come a Iglesias, che ha scelto l'ultimo sabato di settembre. Come riporta il settimanale diocesano «Sulcisiglesienteoggi» l'appuntamento è promosso dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali, lavoro, giustizia, pace e custodia del creato, l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali e il Progetto Policoro, in collaborazione con la Fondazione del Cammino Minerario di santa Barbara ed altri enti e amministrazioni locali. «Un'esperienza - scrive il direttore Giampaolo Atzei - in cammino, un lento attraversare le zone devastate dall'incendio alle porte di Iglesias, nei pressi della miniera di Monteponi, testimonianza della cattiva custodia del Creato di cui siamo stati protagonisti, in un ambiente dove all'incertezza che ha permesso l'incendio si è unita l'assenza d'acqua per la prolungata siccità. Dagli scavi di Is Cungiaus si percorre per un tratto il Cammino di santa Barbara che, at-

traversando i boschi bruciati, quelli sopravvissuti e quanto pure è rinato dalle ceneri dei vecchi incendi, conduce sino alla sommità del colle del Buon Cammino. Qua sopra, al tramonto, la musica si unisce alla riflessione e alla preghiera».

Dopo le informazioni più tecniche condivise lungo la marcia, davanti al Santuario insieme alle Sorelle Povere di Santa Chiara un momento di preghiera ecumenico con i rappresentanti della Chiesa battista e di quella ortodossa. Nella tre giorni di Gubbio giornalisti provenienti da tutta Italia hanno partecipato al XII Forum per l'informazione cattolica promosso da Greenaccord. «Sono stati giorni di riflessione - scrive ancora Atzei - e meditazione sulla trac-

cia scelta dai vescovi italiani «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (Gen. 28, 16). Viaggiatori sulla terra di Dio, dove l'attenzione per la custodia del Creato si è accompagnata a quella per il turismo sostenibile, combinazione possibile di una scoperta del territorio che può essere occasione economica e sociale vissuta in una prospettiva di pieno rispetto dell'ecosistema. In questa direzione, il camminare è un'alta espressione della dimensione turistica in chiave sostenibile. Camminare implica lentezza, umiltà e attenzione alla terra che si calpesta, rispetto e conoscenza del percorso, possibilità di vivere in piena aderenza all'ambiente che si attraversa».

I. P.



La zona mineraria di Monteponi

Incarico in Cei per monsignor Sanna

L'arcivescovo di Oristano, monsignor Ignazio Sanna, è stato nominato presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della Conferenza episcopale italiana.

La nomina è stata ufficializzata lunedì scorso da parte della presidenza della Cei.

Sanna era stato eletto per la prima volta membro della medesima Commissione episcopale nel 2010 dall'Assemblea Generale della Cei e nel 2015 era stato rieletto per un altro quinquennio divenendone segretario.

Nell'incarico di presidente succede a monsignor Luciano Monari, amministratore apostolico di Brescia. In qualità di presidente della Commissione episcopale monsignor Sanna sarà, inoltre, membro del Consiglio episcopale permanente della Cei. Il presu-



Monsignor Ignazio Sanna

le, originario di Orune, lo scorso marzo aveva ricevuto dal Papa la proroga di due anni del suo mandato alla guida della diocesi arborense.

I. P.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Nell'Isola il record di persone in cura per disturbi legati alla psiche

I sardi sono sempre più depressi e cresce il numero di suicidi

* DI ALBERTO MACIS

I dati forniti nel corso del convegno nazionale di psichiatria, che si è celebrato a Cagliari, non sono confortanti. In Sardegna sono in aumento i casi di depressione: ne è colpito il 13% della popolazione, mentre la regione è al primo posto in Italia per numero di suicidi. «La nostra regione – sottolinea Bernardo Carpiniello, direttore della struttura complessa di psichiatria della Azienda ospedaliero universitaria di Cagliari e presidente della Società italiana di psichiatria – è tra quelle maggiormente gravate da più elevati tassi di prevalenza di depressione e circa il 13% della popolazione viene colpita, nel corso della vita, da uno o più episodi di depressione, maggiore rispetto ad una media nazionale del 9-10%. Inoltre i più recenti dati sul consumo di antidepressivi vedono la Sardegna al sesto posto in Italia, con un consumo di 44 «dosi definitive pro die» per 1.000 abitanti, di gran lunga al di

sopra di tutte le altre regioni meridionali, dove la media è tra 30 e 36 «dosi definitive pro die». Incrementi si registrano anche nei suicidi.

«I più recenti dati – ha aggiunto il professor Carpiniello – vedono la Sardegna al primo posto con un tasso di circa 20,4 casi per 100.000 abitanti fra gli uomini e 4,5 casi per 100mila abitanti fra le donne. Sono dati pari solo a quelli della Provincia di Bolzano (20 casi per gli uomini e 5,5 per le donne). Una situazione anomala se consideriamo che in generale i tassi di suicidio nel Sud

sono mediamente più bassi che nel resto d'Italia (4-5 casi per 100mila abitanti), dunque circa due volte e mezzo inferiori a quelle della Sardegna».

Al centro dei lavori del Convegno diversi i temi affrontati come la società postmoderna, il reclutamento jihadista, le nuove dipendenze comportamentali, le nuove forme di psicopatologia, il crescente aumento dei disturbi dell'umore, le problematiche di salute mentale legate all'uso di sostanze, le nuove dipendenze da device elettronici, come smartphone e computer.



Nell'Isola meno reati informatici

I numeri emergono da una ricerca, solo a Nuoro aumentano le denunce

In Sardegna è basso il numero di reati informatici: si registra una segnalazione ogni 437 abitanti (14mo posto), anche se Nuoro è la più colpita dell'Isola e la terza in Italia, con un reato ogni 243. Lo certifica un'analisi della compagnia di Generali Italia specializzata nella tutela legale (Das), che, con «Difesa Web», assiste in giudizio i cittadini vittime di frodi. «La nostra ricerca – ha spiegato all'Ansa Roberto Grasso, amministratore e direttore generale di Das – evidenzia un fenomeno preoccupante. Nel periodo che abbiamo analizzato le denunce delle forze di polizia all'autorità giudiziaria per reati informatici sono cresciute in Italia di oltre il 51%, con un'incidenza di un reato ogni 393 abitanti. I danni economici per chi subisce questo tipo di reato possono essere rilevanti». Dopo Nuoro, Sassari è seconda per densità di crimini in-



formatici con una denuncia ogni 306 abitanti, la 15ma in Italia. Terza Cagliari (1 su 311, 18ma) e quarta Oristano (1 su 680, quint'ultima). Dal 2010 al 2015 questi reati sono aumentati in tutta la regione del +64%. A Nuoro sono più che raddoppiati (+150%), mentre nelle altre provincie sono in linea con il resto della regione: a Sassari +65%, a Cagliari +46% e a Oristano +51%.

Lo rivelano i dati dell'operazione «Mare Sicuro»

L'estate scorsa 16 vittime del mare

Sedici decessi, oltre 2.300 controlli in strutture balneari e 3.250 a unità navali eseguiti, 154 persone soccorse, 16 interventi per decessi avvenuti in spiaggia o a seguito di problemi in mare, 154 persone soccorse. Sono i numeri della campagna «Mare sicuro» della Guardia costiera di Cagliari. I controlli alle strutture balneari e alle imbarcazioni hanno portato a rilevare complessivamente 124 illeciti.

Secondo i militari della Capitaneria di Porto del capoluogo, l'andamento delle attività svolte è sostanzialmente in linea con quella degli anni precedenti. Ciò che è cresciuto è il numero dei decessi, causati principalmente da malori e non riconducibili ai pericoli connessi al mare.

Tuttavia sono ancora in corso alcuni accertamenti che dovranno stabilire le esatte cause che hanno determinato alcuni incidenti.

Nel corso della stagione estiva sono stati inoltre rilasciati oltre 300 «bollini blu»: i militari della Guardia costiera al primo controllo a unità da diporto effettuato in mare o nei punti d'approdo con esito favorevole, hanno apposto un bollino blu, ben visibile sullo scafo in modo da riconoscere l'imbarcazione come già positivamente verificata.



Raffaele Pisu

Disabili: progetti di inclusione

L'assessorato regionale della Sanità ha stanziato sei milioni di euro per il bando «Includis» che, attraverso risorse comunitarie del Fondo sociale europeo 2014-2020, intende promuovere progetti finalizzati all'inclusione lavorativa di circa 300 persone con disabilità mentale o con disturbo dello spettro autistico di età compresa fra i 16 e i 64 anni.

I progetti, che dovranno avere la durata di un anno, su un arco di 15 mesi complessivi, dovranno essere presentati dagli enti gestori dei 25 ambiti territoriali del Plus in partenariato con enti pubblici e del terzo settore.

È il cosiddetto «welfare generativo» che non solo trasferisce risorse pubbliche a soggetti svantaggiati ma li coinvolge in progetti che possono sfruttare le singole competenze e professionalità, formando e orientando le persone che vi partecipano e puntando al loro inserimento lavorativo. Chi gestirà i progetti otterrà un contributo pari a 1.000 euro al mese per soggetto inserito, a cui andrà al massimo 500 euro al mese.

Online la raccolta dei resoconti integrali delle sedute del Consiglio regionale



commissario per la Sardegna, il generale Pietro Pinna, e ai suoi collaboratori definendoli «artefici dell'Autonomia»

«Abbiamo avviato un percorso fortemente condiviso dalla struttura consiliare – ha sottolineato il presidente del Consiglio, Gianfranco Ganau – che consente di mettere a disposizione di tutti i sardi la storia della nostra Autonomia e con la pubblicazione di qualche mese fa degli Acta Curiarum, la collana dedicata agli atti dei Parlamenti sardi, anche l'intera storia della nostra Regione. Un lavoro importante – ha proseguito il massimo rappresentante dell'Assemblea sarda – completamente gestito in house, grazie al lavoro

È disponibile sul sito del Consiglio regionale la raccolta completa dei resoconti integrali delle sedute dell'Assemblea regionale sarda. Il sito ospita al proprio interno, nell'apposita sezione dedicata in home page, un portale «storico» dedicato ai resoconti, a partire dalla prima seduta consiliare del 28 maggio 1949, quando, nell'aula consiliare del Comune di Cagliari il presidente provvisorio, Angelo Amicarelli, espresse il ringraziamento all'Alto

del personale del Consiglio regionale che ha consentito di digitalizzare quasi 100 mila pagine per un totale di 91 volumi».

Tutti i resoconti delle sedute d'Aula, dalla prima alla decima legislatura, sono stati digitalizzati per consentire la realizzazione di questo ambizioso progetto, intrapreso alla fine del 2015, con l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti, consiglieri regionali, operatori consiliari, tecnici, studiosi del diritto parlamentare e più in generale dell'intera collettività, tutto il patrimonio documentario sin dalle origini dell'Assemblea legislativa sarda.

La realizzazione del progetto di digitalizzazione degli atti consiliari consente la fruizione online di ben 3.976 resoconti stenografici delle sedute assembleari a decorrere dalla prima legislatura e fino alla decima. Gli atti successivi dalla undicesima legislatura sino a quella in corso, trovavano già spazio sul sito internet del Consiglio regionale, mentre i resoconti integrali già dalla XIV Legislatura vengono pubblicati in contemporanea, unitamente al video della seduta stessa. Per la trascrizione dei resoconti integrali delle sedute è utilizzato un modulo specifico che, a regime, consentirà la trascrizione automatica e la pubblicazione in tempo reale dei resoconti delle sedute consiliari sul sito del Consiglio.

«Questa nuova pubblicazione – ha ribadito il presidente Ganau – consentirà non solo agli studiosi, ma soprattutto ai cittadini, di ripercorrere agevolmente le varie tappe della storia della Regione Il progetto prevede anche la pubblicazione di tutti gli atti dell'Alto Commissariato e della stessa Consulta che elaborò lo Statuto, dando origini all'Assemblea legislativa sarda (1944-1947), e dell'Archivio fotografico relativo alle varie legislature».

Applausi per «Le nozze di Figaro»

La celebre opera di W. A. Mozart. in scena al Teatro lirico di Cagliari. Scene filologiche e cantanti dotati, comici ed esilaranti sono stati gli ingredienti di una vera e propria ricetta del successo in terra sarda

* DI ALESSIO FAEDDA

È sempre difficile inscenare un classico senza storcimenti di naso o disaccordi, specie quando si tratta di vere e proprie tradizioni del mondo operistico. Ma il Teatro Lirico di Cagliari dimostra di conoscere la formula del successo riproponendo «Le nozze di Figaro» di Mozart, in scena fino a domenica.

L'opera, la prima composta dal duo Da Ponte-Mozart, non ritornava nel capoluogo sardo dal 2012 e ottiene grande plauso grazie alla ricetta vincente studiata da Maria Paola Viano, che riprende la regia di J. Miller nell'allestimento del Maggio Musicale Fiorentino e si basa su due sole parole chiave: filologia e semplicità.

Le scene di P. J. Davison ricostruiscono un'essenziale abitazione nobiliare settecentesca: nell'atto primo le stanze di Figaro e Susanna, con una grande porta, una scala a pioli, una tavola, una poltrona

e abiti d'epoca appesi ai supporti, nell'atto secondo, la camera di Rosina, col letto a baldacchino, un separé, il gabinetto e un comodino. Nell'atto terzo, la sala del Conte di Almaviva si affaccia, attraverso grandi vetrate, su un ampio terrazzo dove si giocherà la burla finale dell'atto quarto, fra pilastri e loggiati immersi nel buio totale della notte.

Lineari le luci di L. Moticiani, che riprende J. Morandi e predilige un'illuminazione che rende tutti i protagonisti rende parte integrante della vicenda. Efficace risulta l'apertura dell'atto quarto, in cui il loggiato, prima della burla, è rischiarato da una luce bianca che si inonda da una finestra sulla destra della scena.

Vesti ampie e colorate per le dame, abiti solenni ma non troppo preziosi per i nobiluomini, abbigliamento dimesso ma decoroso per i contadini sono invece i costumi pensati da S. Blane, già famosa per gli abiti di «The Rocky Horror Pi-

cture Show».

È la compagnia di cantanti, però, che, con bravura vocale e gestualità esagerata, suscita l'ilarità e l'apprezzamento tangibile del pubblico. La bacchetta e il fortepiano sono in mano a Stefano Montanari, giovane direttore e violino solista attivo in tutta Italia che, con una mise informale, all'inizio adotta una direzione confusionaria, tanto che nella celebre Ouverture l'equilibrio fra gli strumenti pende a favore degli ottoni, in particolare dei corni, ma, già nel corso dell'atto primo, rende il gesto più fluido e preciso, e così i volumi dell'orchestra, i temi della partitura, la fusione coi cantanti riescono puntuali e coinvolgenti, con una particolare cura per le dinamiche. Figaro (Fabrizio Beggi) è uno sposino amorevole, irascibile, comico e comunicativo: grande volume ben controllato, buona dizione, recitativi scorrevoli e ottima capacità attoriale lo portano a eseguire tutte le più celebri arie e cavatine nel mi-



Uno dei quadri de Le nozze di Figaro (foto Gianluca Moggi-New Press Photo)

glier modo e col plauso di tutta la sala, che gradisce le interpretazioni di «Se vuol ballare, signor contino», «Non più andrai, farfallone amoroso» e «Aprite un po' quegli occhi», con cui costruisce una forte relazione di empatia con gli uomini in sala. Ottime anche Susanna (Adriana Ferfecka) e la Contessa (Serena Gamberoni), l'una voce piccola ma aggraziata, l'altra delicata e voluminosa, entrambe bra-

ve attrici ed eleganti interpreti. Lodevole l'aria di Susanna «Deh vieni non tardar». Non mancano i sardi: Marcellina (Lara Rotili), Don Curzio (Mauro Secci), Antonio (Francesco Leone), Barbarina (Vittorina Lai) e le contadine (Federica Cubeddu e Martina Serra). Rimarchevoli il Conte (Thomas Tatzl), Bartolo (Salvatore Salvaggio), Cherubino (Rachel Frenkel) e Basilio (Bruno Lazzaretti).

«Poesia» è il tema del premio letterario «Festival San Bartolomeo»

Il premio Letterario di San Bartolomeo è giunto alla nona edizione e celebra la 12ma edizione dell'omonimo Festival, e quest'anno ha per tema «Poesia»

Aperto a tutti gli scrittori, poeti e aforisti siano essi sardi, italiani o stranieri, il premio permette a chiunque di presentare opere inedite in lingua sarda, italiana, corsa o in cagliaritano ambientate in ogni epoca, passata, presente o futura.

Possono partecipare anche minori di 18 anni, nella sezione junior, ma con il nulla osta di un genitore.

Il Festival, patrocinato dal Comune di Cagliari, da una kermesse di presentazione di libri, con il tempo si è allargata per le numerose sensibilità artistiche e tematiche coinvolte all'interno della quale trovano posto confronti, dibattiti e discussioni. L'iniziativa vuole avvicinare il pubblico alla letteratura e alla saggistica,

facendolo scendere in piazza, così che possa aprirsi a questo variegato mondo culturale, portando la stessa cultura quasi a chilometro zero e facendo conoscere non solo Cagliari ma tutta la Sardegna.

Il Festival è nato all'ombra dell'omonimo borgo cagliaritano e della chiesa seicentesca dedicata al santo protettore dei macellai (nella foto) quando padre Antonio Sconamila guidava la comunità parrocchiale.

Con il tempo, è riuscito a portare il suo nome un po' ovunque, dato che le diverse edizioni si sono svolte in diversi centri dell'Isola tra cui Birori, Sassari, Macomer, Quartu o Villanova Monteleone, coinvolgendo personalità di spicco della cultura italiana. Tra i numerosi autori, che hanno partecipato anche Marco Travaglio, Pino Aprile e Angelo Bonelli.

Giovanna Benedetta Puggioni



CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

10 testate diffuse in tutta la Sardegna, circa **30.000** copie per ogni uscita distribuite in abbonamento postale nominativo e nelle parrocchie per un totale di **150.000** lettori (media standard 5 lettori per copia) **1.000.000** di copie di tiratura all'anno.

Le dieci diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità attraverso i periodici diocesani. Sei settimanali (L'Arborese, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro), due quindicinali (Dialogo, Nuovo Cammino) e due mensili (Gallura & Anglona, l'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) sino a temi di attualità, arte, cultura e sport. Una parte riguarda evidentemente anche la vita diocesana e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di attenzione al territorio e desiderio di raccontarne la bellezza e la speranza. Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com.



FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Delegazione della Sardegna